

AIDS E DROGA: INDICAZIONI PRATICHE PER GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE IN STRADA*

Franz Trautmann

Netherland Institute for Alcohol and Drug Abuse (N.I.A.D.) - Utrecht
Peer Support European Project

INTRODUZIONE

Il lavoro di strada va considerato un lavoro svolto dagli operatori di prevenzione in ambiente non strutturato nell'ambito della riduzione dell'incidenza delle complicanze correlate all'uso di eroina. La differenza sostanziale è costituita quindi, dal luogo di lavoro. L'operatore di prevenzione in strada infatti, lavora direttamente con le persone nel loro ambiente sul territorio. Viene, quindi, abbandonato il modello prevalente che vede l'operatore impegnato durante gli orari d'ufficio presso una struttura fissa.

Il lavoro dell'operatore di prevenzione in strada include diversi compiti:

- l'aggancio con il target;
- la raccolta di informazioni relative al target;
- la trasmissione di informazioni di prevenzione (AIDS, altre infezioni ed overdose);
- l'invio ai servizi del territorio;
- la trasmissione di indicazioni pratiche : per es. come trovare un avvocato, come mettersi in contatto con strutture competenti;
- il supporto in caso di problemi psico-sociali;
- il contatto con le strutture del territorio per informarle sui bisogni e le condizioni di vita delle persone tossicodipendenti;

L'operatore, quindi, deve essere anche un "ponte" informativo ed operativo tra le strutture di assistenza ed i TD sul territorio.

* Tratto dal manuale "The European Peer Support Manual" di Franz Trautmann & Cas GBarendregt (Versione italiana) Utrecht, Ottobre 1994. European Peer Support Project - European Commission Directorate - General V - Health and Safety directorate/Public health.

IL GRUPPO TARGET E LE MODALITA' PER STABILIRE UN CONTATTO

Stabilire contatti rappresenta la parte cruciale e più difficile del lavoro di prevenzione in strada. Infatti costituisce un lavoro a sé ed un compito importante anche se non collegato ad altre attività. Dopo tutto, la ragione d'essere degli interventi di strada è proprio quella di raggiungere coloro che non sono in contatto con le strutture.

Fanno parte dei cosiddetti irraggiungibili:

- coloro che non hanno mai avuto contatti con SerT. o strutture che si occupano di HIV/AIDS;
- coloro che hanno interrotto i rapporti con tali strutture;
- coloro che hanno contatti con le strutture ma che non sono raggiunti da iniziative di prevenzione dell'HIV/AIDS
- coloro che non sono raggiunti in maniera efficace da campagne di prevenzione dell'HIV/AIDS a causa di un approccio inadeguato, informazioni incomplete, problemi dell'utente quali ad es. l'atteggiamento, la motivazione, norme sociali, mancanza di risorse ecc.

Creare un contatto con queste persone spesso non è cosa facile, ma risulta di estrema importanza se si considera la loro delicata posizione in termini di rischio AIDS.

Esistono varie modalità per stabilire un contatto:

- durante sopralluoghi nei punti d'incontro, osservando le modalità di interazione nel gruppo ed identificando i "leader", ecc.;
- avviando una chiacchierata informale per creare una base di comunicazione;
- manifestando con chiarezza ed onestà la propria identità, il proprio ruolo, il progetto/struttura per cui si lavora, i motivi che hanno spinto ad un coinvolgimento nel progetto, i servizi che si possono offrire al target, etc.
- offrendo aiuto nei casi difficili

Nella fase di contatto è possibile operare autonomamente o tramite una terza persona che introduca l'operatore.

I PRIMI PASSI

Prima di stabilire un contatto è necessario avere almeno una vaga idea del gruppo target che si intende raggiungere. A questo scopo è opportuno investire le prime energie esplorando il territorio. Andranno identificati innanzitutto i luoghi di incontro del gruppo target (bar, centri ricreativi, strade ecc.) e raccolte informazioni sugli orari di frequenza, sulle sostanze utilizzate, sulle modalità di assunzione etc.

Dopo questa fase iniziale si possono mettere in atto le strategie per stabilire contatti.

Una questione dibattuta riguarda la necessità di lavorare in coppia od autonomamente. Lavorare in coppia ha i suoi vantaggi in quanto tutela maggiormente l'incolumità degli operatori. Ciò nonostante, lavorare autonomamente potrebbe risultare più efficace in termini operativi: il lavoro di coppia infatti, comporta il rischio che i due operatori parlino di più tra di loro che con il gruppo target.

IL CONTATTO SULLA STRADA

La parte più difficile riguarda i momenti iniziali. A volte può essere utile semplicemente stare in ascolto ed aspettare il momento adatto per iniziare una conversazione casuale con uno dei presenti, porre una domanda informale o rispondere ad interrogativi che possono sorgere relativamente alla propria presenza.

A seconda del contesto, per legittimare la propria presenza potrebbe essere più utile presentarsi come un operatore di strada che lavora per conto di una struttura.

Un'altro modo di affrontare il problema può essere quello di effettuare regolarmente delle brevi visite che possono poi gradualmente essere intensificate. In questo modo si consente al gruppo target di acquisire familiarità con la presenza degli operatori.

Se per es. le persone con cui ci si vuole mettere in contatto sono sedute a guardare degli amici che giocano a pallone, recuperando la palla che arriva nelle vicinanze ci si potrebbe introdurre nel gioco.

I contatti possono avvenire:

- indirettamente, avviando per esempio una casuale conversazione, da cui si passa poi alla presentazione;
- direttamente, presentandosi come un operatore all'interno di un progetto di prevenzione dell'HIV/AIDS, spiegando il proprio incarico, le proprie motivazioni, la propria offerta al gruppo target, ecc.

Quest'ultimo tipo di approccio diretto può risultare alquanto difficile ma può essere facilitato utilizzando strumenti quali questionari per raccogliere informazioni sul gruppo target, volantini o depliant che illustrino il progetto, bollettini o riviste che trattino della riduzione del danno, distribuzione di preservativi e siringhe, attività organizzate (concerti, partite ecc).

IL CONTATTO ALL'INTERNO DI UNA STRUTTURA (BAR, CENTRO RICREATIVO ECC.)

Stabilire un contatto all'interno di un locale risulta spesso più facile che in strada.

Un bar, un centro ricreativo ecc. costituiscono in genere dei luoghi nei quali è più facile legittimare la propria presenza (ordinando da bere, sfogliando le riviste, utilizzando i videogiochi, ecc.). Ovviamente, all'interno di un locale che viene frequentato esclusivamente da gruppi particolari o che costituisce un ritrovo esplicito di un giro ristretto, la presenza di uno sconosciuto può destare curiosità e sospetti. La curiosità potrebbe, infatti, suscitare delle domande tra i presenti offrendo all'operatore la possibilità di introdursi e presentarsi ai membri del target.

Vale la pena tenere presente i seguenti suggerimenti:

- è più facile stabilire dei contatti appostandosi al banco del bar piuttosto che standosene appartati seduti ad un tavolo;
- la persona contattata deve sempre avere la possibilità di evitare o interrompere il rapporto con l'operatore;
- per avviare una conversazione ad es. in un bar può essere utile affrontare un argomento di attualità ad es. il calcio, il tempo ecc;
- si può prendere parte ad una partita di calcetto, biliardo o flipper, ecc.

In queste circostanze un contatto casuale può portare ad una fase successiva nella quale è possibile presentare se stessi ed il proprio lavoro. Inoltre, in un ambiente interno si può disporre degli "strumenti" prima menzionati per facilitare il rapporto.

Si è constatato che in un ambiente interno risulta più facile avvicinare una persona in modo diretto. E' esemplificativo, a questo proposito, l'esempio di un operatore di strada che stava visitando un centro giovanile nel quale alcuni ragazzi discorrevano di sesso "da duri". L'operatore, cogliendo l'occasione, buttò sul tavolo alcuni preservativi provocando le loro risate. Questo fornì il pretesto per parlare in maniera diretta del sesso sicuro.

Ciò dimostra anche che l'utilizzo dell'umorismo può essere un elemento importante per stabilire i contatti e presentare argomenti seri. E' fondamentale poi avere la capacità di valutare correttamente le situazioni che si presentano: a seconda del contesto, lo stesso meccanismo (in questo caso, interrompere una conversazione sul sesso con una manciata di preservativi buttati sul tavolo) potrebbe causare una duplice reazione: ilarità o, al contrario, aggressività. Sottolinea anche l'importanza vitale dell'intuizione e della creatività: la personalità ed il tatto dell'operatore sono elementi significativi da prendere in considerazione nel contesto di qualsiasi progetto.

STABILIRE UN CONTATTO ATTRAVERSO UNA TERZA PERSONA

Stabilire nuovi contatti facendosi presentare da quelle persone con cui si è già stabilito un rapporto di fiducia costituirebbe la strategia ideale. Se c'è un rapporto di fiducia con l'operatore di strada è molto probabile che non esitino ad introdurlo nella propria cerchia di amici. Se l'operatore si trova in un luogo di aggregazione del gruppo target, sia interno che esterno, dove siano presenti persone con cui ha già contatti, egli può adottare le seguenti tecniche:

- chiedere ai suoi contatti di fornirgli occasioni per parlare con altri membri del gruppo che potrebbero avere un interesse ad ottenere informazioni sull'HIV/AIDS;
- inserirsi nel gruppo per es. prendendo parte ad una conversazione.

Anche in questo caso il grado di "successo" dipenderà dalla capacità dell'operatore di valutare efficacemente la situazione.

Potrebbe essere utile visitare i luoghi di aggregazione (sia interni che esterni) regolarmente e con precise scadenze (ad es. nello stesso giorno e nello stesso orario). Questo permette ai membri del gruppo target di trovare l'operatore il tal giorno alla tal ora, o per un bisogno proprio o per inviare amici o compagni. L'operatore può facilitare i contatti integrando le sue visite con la distribuzione di materiali di vario tipo. Questo processo secondo cui, attraverso contatti già avvenuti, ne vengono acquisiti altri, comporta un effetto denominato "palla di neve": la piccola palla di neve che rotola giù per un pendio accumula altra neve raggiungendo alla fine dimensioni notevolissime. Il punto di partenza per una "palla di neve", in questo caso, potrebbe essere costituito dagli stessi servizi per le tossicodipendenze: le persone tossicodipendenti che affluiscono alle strutture possono essere intervistate e gli si può chiedere di introdurre l'operatore ai propri amici. Se eseguita in maniera sistematica, questa prassi potrebbe facilitare un alto numero di contatti in un periodo relativamente breve.

Prima di iniziare l'attività sulla strada sarebbe utile verificare se questo approccio è utile nel contesto della zona in cui si andrà ad operare. Sarebbe consigliabile esaminare le strutture esistenti e capire quali sono i motivi che rendono difficile un contatto tra i servizi ed alcuni gruppi di persone tossicodipendenti. Potrebbe essere più utile e più efficace, dal punto di vista economico, impegnarsi a rendere le strutture esistenti più attraenti o accessibili. Inoltre, sarebbe doveroso considerare le alternative all'impiego degli operatori di strada. Ad esempio, si possono utilizzare gli operatori di strada per consentire la distribuzione di siringhe sterili, ma si potrebbe optare per l'installazione di macchine scambiatrici di siringhe. Se, in seguito a queste valutazioni, si sceglie di investire nella promozione di operatori di strada diventa necessario individuare degli obiettivi realistici.